

community AZIENDE ASSOCIATE business

www.aziendeassociate.it

viale f.cavallotti_63017 porto san giorgio_tel e fax 0734.671419_mobile 338.6548851



Federico
Vitali
Presidente
Confindustria
Marche
Presidente
FAAM S.p.A.

Federico Vitali

10

domande a:

pubblico&privato
a cura di valeriana mariani

Ho conosciuto Federico Vitali solo qualche giorno fa, sebbene avessi molto sentito parlare di lui. Non l'avevo mai incontrato seppure risiede nello stesso paese in cui sono cresciuta. Non avevo mai avuto neppure a che fare con lui per ragioni di lavoro, prima di adesso. Di recente, per le ovvie ragioni di questa intervista, ho cercato di incontrarlo, considerando che non sarebbe stato semplice farlo a breve, in quanto egli oltre che essere a capo di una delle aziende maggiormente rappresentative del territorio riveste una funzione pubblica di grande prestigio, ma non è stato così.

Infatti, con mio grande stupore, trovo confermata la richiesta di udienza da lì a pochi giorni dalla mia richiesta ufficiale. Questa disponibilità ha confermato quanto mi avevano sottolineato di lui, ovvero che conserva ancora oggi, nel suo rapportarsi con gli altri, quella semplicità che è propria solo delle persone non comuni, o meglio, straordinarie.

Un sorriso appena accennato, sguardo fiero e sicuro, fare cordiale, quasi amichevole. Questo è stato il primo, piacevole, impatto. Non una esitazione alla richiesta di posare davanti all'obiettivo, non un indugio sulle domande che gli avevo sottoposto. Nessuna richiesta, se non quella di comprendere le finalità del lavoro che stavo svolgendo, che potesse far trapelare una, anche legittima, diffidenza.

Un uomo acuto, intelligente, disinvolto e, a mia grande sorpresa, anche dotato di una apprezzabile ironia.



“...le macchine tolgono agli uomini un lavoro fisico e a bassa soddisfazione per portarli a svolgere attività più nobili e magari divertenti. Così non sapranno più distinguere se stanno lavorando o giocando”

Parliamo di livelli occupazionali. I dati confermano una ripresa alla crescita dell'attività produttiva e commerciale (in relazione al terzo trimestre del 2000) nonostante si parli ancora di crisi della nostra economia regionale (domanda interna debole, attività produttiva della moda in calo, così come le vendite nel settore delle calzature). Il dato di crescita dell'occupazione nonostante ciò è incoraggiante in quanto attestato sulla percentuale del +0.5% rilevato in tutti settori. Quali presidente Vitali le sue considerazioni in merito?

I dati riferiti al 3° trimestre 2006 indicano che i livelli occupazionali delle Marche sono molto più elevati rispetto alla media nazionale; ciò dimostra che le imprese marchigiane hanno saputo reagire in questo momento di difficoltà, così come nei cicli passati.

Qualche anno fa si diceva che il modello marchigiano non potesse più funzionare perché composto da un tessuto di piccole imprese, mentre la competizione a livello globale sembrava richiedere le grandi dimensioni.

I segnali oggi sono totalmente diversi da quello che tali profezie annunciavano: ne sono prova i livelli occupazionali e la reattività dimostrata dalle PMI, che sono però consapevoli di dover continuare il loro processo innovativo. Le PMI hanno capito che per competere è necessario innovare, innovare, drammaticamente innovare, non solo a livello di prodotti e processi, ma anche nel modo di relazionarsi.

Trovo straordinaria la campagna pubblicitaria promossa da Confindustria per riportare l'attenzione sui giovani attraverso il concetto di “realismo”. Cito testualmente “Oggi, in definitiva, risulta ancor più vera una vecchia verità: che il futuro va creato con le proprie mani senza attendere che qualcuno lo porti nelle nostre case già confezionato. Il lavoro non lo porta la cicogna ma deve essere una conquista individuale costruita giorno per giorno e fin dall'inizio del percorso scolastico”. Ed ancora... “Credere alla cicogna da piccoli era una cosa naturale, continuare a crederci da grandi oggi può essere

pericoloso”. Personalmente non posso che condividere appieno la preoccupazione inerente l'oggetto di tale sensibilizzazione, ovvero quella di scegliere di affidare al destino il nostro futuro, di non voler assurgere “noi” la responsabilità di un percorso volto alla individuale “costruzione” professionale. Una campagna che contribuisca a disincantare i giovani affinché vi sia una maggiore consapevolezza, o meglio, una oggettiva, interpretazione del “vero”....

Personalmente credo che i giovani debbano sognare, perché col realismo non si crea nulla. Sono i grandi sogni a motivare gli uomini, e solo rincorrendo tali sogni con grande entusiasmo, si possono compiere grandi opere. Questo non significa che non occorra avere la coscienza della causatività, cioè che ognuno di noi è causa di ciò che genera. Gli esperti dicono che se ci poniamo di fronte ad una persona con un dato atteggiamento, quella persona si comporterà di conseguenza. Per questo Confindustria chiede un impegno generale verso un ri-orientamento culturale del paese, perché cresca in tutti noi, in primis noi imprenditori, il senso di autoresponsabilizzazione e si persegua un atteggiamento volto a mettere in evidenza le proprie responsabilità anziché quelle altrui. In particolare si chiede ai giovani un maggior impegno nella formazione scolastica; nell'impresa che presiedo ci piace dire “lavorare di più per faticare di meno”: in questo caso diciamo ai giovani di lavorare di più nel periodo scolastico per poter meno faticare nel resto della vita.

Associazione verso l'Europa...quali i progetti?

Le Marche sono una regione dell'Italia, l'Italia è una regione dell'Europa.

Un sistema produttivo competitivo non può pensare al futuro se non si misura con l'Europa e con il mondo. La competizione oggi avviene sui territori, le imprese vanno a cercare, anzi debbono andare a cercare dove insediarsi per meglio competere.

Noi crediamo che il nostro progetto sia partecipare perché la nostra regione

diventi un territorio competitivo e attrattivo. Solo così l'economia potrà svilupparsi e creare ricchezza per poi distribuirla.

In definitiva non ci può essere welfare senza impresa che crei ricchezza.

Fondazione EQI ovvero la cultura della qualità come elemento essenziale per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese. Ci spieghi in maniera più dettagliata presidente....

Lo scopo della fondazione è quello della promozione della cultura della qualità.

Coscienti della necessità di un ri-orientamento culturale, noi di Confindustria Marche insieme agli altri partner che partecipano alla fondazione, ci stiamo impegnando su

molti fronti, questo della qualità e certificazione dei sistemi qualità è una delle dimostrazioni dei tanti impegni avviati.

Per competere occorre innovare, occorre sempre più soddisfare, meglio “deliziare” il cliente e questo obiettivo si può raggiungere solo se si ha, a tutti i livelli della catena, una qualità eccelsa.

La “delizia” del cliente permette di competere anche con un sistema produttivo che non può misurarsi con sistemi di low-cost.

La diffusione delle nuove tecnologie accresce la capacità di competere delle imprese attraverso la trasformazione dei loro apparati produttivi e, particolarmente, di quelli inerenti l'organizzazione. Più in generale, il potere delle nuove tecnologie passa attraverso la scelta di un approccio strategico all'uso delle medesime, ovvero di una vera e propria "IT strategy", conforme alla strategia d'insieme dell'impresa. Nella definizione dell'organizzazione quanto nella strategia, il ruolo delle risorse umane è sempre da considerarsi sostanziale...non crede?

Chi mi conosce sa che è mia profonda convinzione che l'impresa è un gruppo di uomini fortemente motivati con un unico obiettivo; solo se si hanno uomini fortemente motivati si potrà competere.

Una volta che l'imprenditore ha

“... le Marche sono una regione dell'Italia, l'Italia è una regione dell'Europa. Un sistema produttivo competitivo non può pensare al futuro se non si misura con l'Europa e con il mondo...”

svolto il ruolo strategico della intuizione, uomini motivati con un unico obiettivo, sapranno trasformare l'intuizione in un progetto, che attraverso l'applicazione di tecnologie permetterà al progetto di risultare vincente e di competere nella globalizzazione. Un gruppo di uomini fortemente motivati con un unico obiettivo sintetizza la teoria del gioco di squadra.

Oggi non basta più il gioco di squadra all'interno dell'impresa, la competizione avviene nel territorio, per questo servono imprese che sappiano giocare di squadra insieme al sistema regionale e istituzionale.

Una panoramica sulle dimensioni e sugli elementi distintivi del fenomeno Internet nel sistema delle imprese marchigiane.....

Non credo che ci siano elementi particolarmente distintivi nel sistema Internet marchigiano, anche se alcune nostre imprese eccellenti hanno saputo ricavarvi importanti nicchie nell'economia globale attraverso il fenomeno Internet. Sono convinto che Internet sia stata la scoperta del secolo scorso e noi che ci viviamo non ci rendiamo sufficientemente conto di quanto abbia stravolto il nostro modo di essere, fare e comunicare.

Ha ragione presidente, condivido questa sua riflessione in riferimento alla non ancora sufficiente consapevolezza dei cambianti, anche radicali, che fanno parte della nostra vita dall'avvento di internet, del nostro agire ed in particolare del nostro relazionarci quotidiano. Parliamo ora della responsabilità sociale d'impresa, che vuol dire, in sintesi, gestire la propria attività generando profitto in modo corretto nei confronti dei partner economici, ma anche della collettività e dell'ambiente circostante. Anche perché, lo ricordiamo, la sfida alla responsabilità sociale riguarda tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione...

Personalmente credo che solo con l'esempio si possa comunicare appieno quanto si desidera. L'impresa che ho l'onore e l'onere di presiedere, è stata una delle prime imprese italiane del settore a presentare un bilancio sociale.

Il bilancio sociale che la FAAM presenta già dal 1998, si propone di fornire una visione completa della propria attività e del ruolo svolto nel

contesto economico e sociale tramite la periodica e puntuale verifica della propria mission che presta attenzione alla qualità, alla cura dell'ambiente, al massimo rispetto dei diritti di tutti i collaboratori, all'onorevole comportamento etico da tenere nel mondo degli affari moderno; in una parola la massimizzazione del rendimento sociale aziendale.

Credo sia fondamentale che ognuno di noi si attivi con l'esempio a coinvolgere tutto il sistema per renderlo più attento all'aspetto sociale.

Quale Vitali, il suo pensiero, in merito all' integrazione dell'offerta formativa nella nostra regione o, più in generale, in Italia?

Credo che serva un serio impegno per riorientare il sistema formativo. Confindustria Marche e la Regione hanno avviato un dialogo con il comune obiettivo di migliorare il sistema formativo e rendere i giovani più pronti e maggiormente competenti. Oggi più che mai un sistema produttivo competitivo ha bisogno di competenze eccellenti, prime fra tutte quelle relazionali, non bastano più solo le conoscenze.

Quali, le recenti attività di Confindustria a sostegno di un partenariato tra università e impresa ?

Diverse sono le attività avviate, e con grande soddisfazione dico che c'è la volontà di tutti i Rettori delle Università, dei Presidi delle Facoltà e della maggioranza dei professori ad attivarsi per creare il concetto di squadra tra Università e impresa. C'è una comune volontà tra Confindustria Marche e Università per creare un momento di incontro e programmazione congiunta per accrescere la competitività sul territorio.

Un esempio per tutti del virtuoso gioco di squadra che si sta portando avanti tra Università e imprese, è quello della valorizzazione dei "talenti", tramite il cofinanziamento, da parte di aziende private, di borse di studio per giovani laureati delle nostre Università per lo svolgimento di dottorati di ricerca.

Prima di salutarla presidente, ringraziandola naturalmente per la disponibilità con la quale ha accettato questo mio invito nel volerla conoscere più a fondo, vorrei sceglierle, commentando le ragioni

della preferenza, uno di questi pensieri :

“Chi è maestro nell'arte di vivere distingue poco fra il suo lavoro e il suo tempo libero, fra la sua mente e il suo corpo, la sua educazione e la sua ricreazione, il suo amore e la sua religione. Con difficoltà sa cos'è cosa. Persegue semplicemente la sua visione dell'eccellenza in qualunque cosa egli faccia, lasciando agli altri decidere se stia lavorando o giocando. Lui pensa sempre di fare entrambe le cose insieme”.

(pensiero zen)

“Il lavoro è umano solo se resta intelligente e libero”.

(papa Paolo VI, Populorum progressio)

“Se gli uomini hanno la capacità di inventare nuove macchine che tolgono lavoro ad altri uomini, hanno anche la capacità di rimmetterli al lavoro”.

(J.F. Kennedy)

Per me non è possibile scegliere fra le tre frasi, mi riconosco in tutte e tre e credo che abbiano un filo conduttore comune.

Condivido il pensiero zen, è un modo di vivere con gli altri per fare belle esperienze che consentono di sperimentare il gioco di squadra.

Il pensiero di Paolo VI, ben si sposa con il primo pensiero, chi è maestro nell'arte di vivere è sicuramente intelligente e libero.

Una tale persona è sicuramente un esempio, quindi anche altruista e attento agli altri; per cui se inventerà macchine che tolgono lavoro agli uomini, sicuramente si impegnerà anche per creare altro lavoro e quindi soluzioni. Le macchine tolgono agli uomini un lavoro fisico e a bassa soddisfazione per portarli a svolgere attività più nobili e magari divertenti. Così non sapranno più distinguere se stanno lavorando o giocando.

Federico Vitali



Remigio Ceroni nato a Monterubbiano (ap) il 21 Aprile 1955. Laureato in Sociologia Docente Deputato di Forza Italia Componente della VI commissione finanze Sindaco del Comune di Rapagnano Coordinatore Regionale di Forza Italia in carica dal 2003.

Remigio Ceroni 10 domande a:

pubblico&privato

a cura di valerianamariani

Risentirla al telefono qualche giorno fa, è stata una piacevole riconferma dell'impressione che avevo percepito di lei già da quella sera in cui, seppur fugacemente, ho avuto il piacere di conoscerla personalmente. La sua disponibilità ed i suoi modi garbati, ad accondiscendere alla mia seppur non esplicita richiesta di approfondimento di una tematica per la quale non era stato chiamato a presenziare, denotava una sensibilità rara.

Personalmente non posso che plaudirla per la garbata eleganza e per lo stile confidenziale attraverso il quale si relaziona oltre che per il suo essere "magnanimo" nei confronti di quanti la avvicinano, nonostante sia oggi affermato leader politico.

Tornando a noi ed al fine di questa intervista volta ad indagare i protagonisti degli "affari pubblici" in un'ottica non esclusivamente incentrata sulla vita professionale, inizierei interrogandola sul concetto di democrazia.... sosteneva Wiston Churchill, che la democrazia è un pessimo sistema, ma che lui purtroppo non ne conosceva di migliori.

Lo statista inglese ricorreva a questo paradosso per mettere in evidenza la difficoltà di gestire una società complessa, dove governare significa far ricorso costantemente all'arte della mediazione, per comporre interessi diversi e sovente in netto contrasto l'uno con l'altro.

Lei conviene su tale pensiero?

Penso che il pensiero espresso da Churchill abbia ancora la sua validità. La democrazia è una forma di governo nella quale la sovranità risiede nel popolo che la esercita mediante i propri rappresentanti eletti nelle istituzioni. Certamente la democrazia ha molti difetti, ma un sistema migliore per esercitare i propri diritti i cittadini non lo hanno ancora trovato.

La nostra società sta avendo una evoluzione rapidissima, senza precedenti, nella quale i continui progressi tecnologici e scientifici costringono l'uomo e interrogarsi ed ad affrontare ogni giorno sfide completamente nuove. Le mutazioni nel campo scientifico, ma anche in economia, in politica, nella comunicazione, nell'educazione, nell'ambiente, ci costringono ad affrontare situazioni imprevedibili o difficili da gestire, e mettono in discussione i valori e le convinzioni che abbiamo maturato nel corso della nostra vita. Infine, vi è la cosiddetta "globalizzazione", conseguenza dell'evoluzione dei mezzi di trasporto e dei mezzi di comunicazione che hanno messo in quotidiano contatto culture, economie, modelli di vita e di pensiero un tempo distanti e profondamente differenti fra loro.

Ecco, io penso che le democrazie occidentali, pur con i loro difetti, hanno saputo assicurare alle popolazioni progresso e sviluppo. Ciò è avvenuto ponendo a riferimento la cultura classica e i valori cristiani. I diritti dell'uomo, il rispetto per la persona e per la sua libertà sono stati valori fondanti. Per questo ritengo che oggi la politica debba ritrovare coesione attorno ai valori che hanno permesso alla nostra società di raggiungere livelli di pace, prosperità,

libertà e benessere mai conosciuti in precedenza e fare di quei valori la propria stella polare. Solo così si potranno gestire al meglio le complessità e le nuove sfide che il futuro senza tregua ci propone.

Secondo lei onorevole la politica è gestione del potere o servizio?

Per me la politica è essenzialmente un servizio alla comunità. Non possiamo però dimenticare che la politica è il luogo in cui si prendono le decisioni rivolte al miglior funzionamento possibile della società e pertanto è anche gestione del potere.

Tuttavia chi gestisce il potere, deve prendere le migliori decisioni per il bene della comunità amministrata, ma la sua azione non deve essere improntata alla prepotenza, all'arroganza, alla tirannia, alla prevaricazione, ma al contrario deve ricercare il consenso, la collaborazione e il dialogo sociale.

Chi gestisce il potere non deve mai dimenticare di avere una delega dai cittadini per l'esercizio dei propri poteri e di non essere il proprietario assoluto e indiscusso dei beni amministrati.

Quindi, l'esercizio dei poteri contenuti nell'assolvimento di una funzione politica, è un aspetto importante della vita politica e va svolto con grande equilibrio, in maniera accorta, seria e responsabile e deve tendere a ridurre al minimo il solco che nel corso del tempo si è scavato tra la politica e i cittadini, che hanno tanti motivi per avere un atteggiamento diffidente nei confronti delle istituzioni e di chi le rappresenta.

La società contemporanea fra statalismo e privatizzazione...

Negli ultimi anni il peso e l'ingerenza dello stato nella società hanno superato ogni livello di accettabilità. Con il trattato di Maastricht è stato riscoperto un principio del quale fino a poco tempo fa molti ignoravano il grande significato e la reale portata: il principio della sussidiarietà che indubbiamente ha impresso una svolta, ha determinato uno stop all'avanzata dello stato nello svolgimento di compiti e nell'occupazione dei gangli vitali della società.

Tale principio contenuto anche nella dottrina sociale della chiesa, si articola in tre livelli:

* non faccia lo stato ciò che i cittadini possono fare da soli;

* lo stato deve intervenire quando i singoli e i gruppi che compongono la società non sono in grado di farcela da soli;

* l'intervento dello stato deve essere comunque portato dal livello più vicino al cittadino;

Questo principio è uno dei cardini della proposta politica di Forza Italia, ma con profondo rammarico dobbiamo ammettere che lo statalismo di gran parte delle forze politiche presenti in parlamento ne ha impedito la sua piena attuazione.

Si dice, spesso a ragione, che la politica non si occupa a sufficienza dei giovani. Ma i giovani si occupano abbastanza di politica? lo volevo chiederle a tal proposito se a parer suo ci sono sufficienti dibattiti per chiarire le idee ai giovani sulla politica....

La politica ha assolutamente bisogno della partecipazione dei giovani. I giovani di oggi sono la classe dirigente di domani. Dobbiamo compiere ogni sforzo per avvicinare i giovani alla politica fornendo loro momenti, opportunità, motivazioni e possibilità di diventare protagonisti. Voglio ricordare che Forza Italia, da questo punto di vista, considera la formazione dei giovani come uno degli obiettivi fondamentali della propria azione politica. In particolare, il coordinatore nazionale Sandro Bondi ha avviato una serie di iniziative di primissimo piano dedicate proprio ai giovani, alla loro formazione, al loro coinvolgimento.

(Ogni anno si tiene a Gubbio nei primi giorni di settembre un corso di formazione, altri sono in corso in varie parti d'Italia, molti giovani sono presenti nelle nostre liste.) Posso assicurarvi che l'adesione e l'interesse dimostrati dai futuri protagonisti della politica sono stati straordinari, ci sono fondati motivi per guardare all'avvenire con speranza e fiducia.

Quale pensa che debba essere il ruolo del filosofo nei confronti del politico e quale qualità filosofica dovrebbe acquisire il politico?

Io penso che la politica, nel suo senso più profondo, sia una "filosofia sociale". Non a caso nell'antica Grecia tutti i politici più importanti erano filosofi.

Il filosofo deve trasmettere al politico l'ottimismo, la razionalità, e nello stesso tempo la fantasia senza la quale ogni problema è insormontabile.

Il filosofo inoltre nella elaborazione di tesi, proposte ed idee, dove sempre considerare che esse devono essere realizzabili e comunque utili nella realtà.

Il politico deve ricordare che solo attraverso il pensiero, la riflessione e l'approfondimento filosofico potrà ampliare la propria visione che, altrimenti, rischia di diventare troppo pragmatica e in fin dei conti sterile.

Aristotele diceva che non è biasimevole colui che persegue la ricchezza, in quanto tale, il denaro o il successo, è biasimevole colui che ritiene che la ricchezza, che il denaro, l'agiatezza, sia un fine in sé, e non, invece, un mezzo per realizzare qual cos'altro....

Nella nostra società ci siano state due visioni ugualmente distorte del denaro e della

ricchezza: una considera la ricchezza come fosse una colpa, mentre l'altra fa della ricchezza e del denaro simboli vuoti di un'affermazione sociale fine a sé stessa, priva di valori. Io credo invece che entrambe le visioni siano sbagliate e superficiali, e che la saggezza di Aristotele offra una risposta impeccabile che condivido.

L'ideologia del partito che rappresenta varia dal liberismo all'economia sociale di mercato di ispirazione cattolico-liberale; il partito aspira ad essere il partito del rinnovamento e della modernizzazione...ci spieghi meglio onorevole cosa si intende per modernizzazione...

Come ho già detto la nostra società è in frenetica e continua evoluzione. La politica deve saper crearadattarsi alla realtà e di affrontarla nel modo migliore. Non è difendendo vecchi privilegi e vecchie corporazioni che

l'Italia potrà trovare il suo posto nel mondo di domani, ma adottando quel misto di liberalismo, dinamismo e solidarietà di cui parlavo in precedenza. In particolare, l'aspetto forse più stimolante e anche più complesso di una vera azione modernizzatrice da

parte della politica è oggi quello di evitare il conflitto generazionale latente, e di creare invece una sinergia fra vecchie e nuove generazioni. E per fare questo bisogna responsabilizzare i padri, che non devono essere superficiali e devono guardare al futuro dei figli; e, nello stesso tempo, bisogna intervenire in fretta e con decisione sulla scuola e sull'istruzione perché l'attuale momento di grave crisi, testimoniata anche da molti fatti di cronaca di cui tutti siamo a conoscenza, rappresenta un grave pericolo per la crescita e la responsabilizzazione delle nuove generazioni. A tutto questo aggiungerei un punto assolutamente fondamentale: occorre rafforzare, e non indebolire come vorrebbe invece la sinistra, il ruolo della famiglia. In questo momento di difficoltà la famiglia va aiutata sul piano concreto e su quello culturale: i genitori di oggi, alle prese con molte e inedite difficoltà, devono essere seguiti, ascoltati, consigliati e se possibile anche istruiti. È una sfida che dobbiamo vincere insieme.

L'autorevole filosofo tedesco Kant, nelle sue Osservazioni sul sentimento del Bello e del Sublime, associando la bellezza al femminile e il sublime alla razionalità propria del maschile,

realizzerebbe una cesura, tale da rendere inconciliabili bellezza e intelligenza. "Se l'intelligenza è monopolio maschile, le donne che osano appropriarsene saranno private della loro femminilità". Ne deriva l'impossibilità per la donna di avere fascino grazie alla sua cultura e alle sue doti intellettive, e la conseguente esaltazione della bellezza, ridotta a mera esteriorità...lei Ceroni pensa sia verosimile questa teoria?

Io credo che quanto espresso da Kant sia conseguenza di un pregiudizio culturale del tempo.

Sono convinto che al giorno d'oggi tale pensiero si del tutto superato. Bellezza e intelligenza sono variabili indipendenti, e possono essere associate e coesistenti sia negli uomini sia nelle donne. Possono dipendere da fattori esteriori o interiori, o da un insieme di entrambi.

Da uomo, posso testimoniare che ci sono donne bellissime eppure non attraenti perché antipatiche, o superficiali, o poco comunicative. E ci sono donne magari meno appariscenti che invece, grazie alla loro intelligenza, alla loro eleganza e al loro savoir-faire risultano assolutamente irresistibili!

Mi ricordo di una sera in cui una

donna che conosco molto bene mette alla prova se stessa, motivata dall'effettiva necessità e dalla consapevolezza di non poter scegliere diversamente, pure confidando sulla propria capacità dialettica e sulle facoltà mentali, che oserei stimare anche piuttosto confortanti, e comunque sufficienti a gestire una situazione che invece...ahimè...non ha prodotto gli esiti ipotizzati...o meglio, desiderati da quanti erano presenti ma in particolare dalla donna stessa... che per l'occasione chiameremo con un nome di fantasia: Valeriana. Nonostante ciò lei Ceroni, avendo avuto modo di risentire Valeriana, non dimenticò di farle i complimenti proprio per quella esperienza, rincuorandola. Questo gesto, ed in particolare il suo commento "è capitato anche a me agli inizi della mia carriera politica" come a dire che può capitare a chiunque non riuscire perfettamente ad amministrare la propria emotività...denota nobiltà d'animo...a tal fine mi piacerebbe esprimerle tutta la mia stima dedicandole un pensiero di Baltasar Gracian: "L'uomo veramente grande non è mai meschino nel suo modo di fare". Ora però non può esimersi dal

raccontare, a soddisfare la mia inguaribile curiosità e quella della mia amica Valeriana, i suoi esordi politici...

Io credo che una persona vale non tanto per la ricchezza che possiede o per come appare, ma per quanto ha nel profondo del cuore. E' evidente che l'emozione che condiziona l'esordio in qualunque avventura mette a nudo e fa emergere la parte migliore di noi stessi. Con il tempo e l'esperienza diventiamo tutti meno spontanei e autentici.

Per me che sono schivo e riservato gli esordi in politica sono stati davvero drammatici ma sono convinto che la gente ha valutato positivamente il mio comportamento valutando e riconoscendo nei miei atteggiamenti le ansie, le preoccupazioni, i pensieri e i desideri della gente comune.

Progetti futuri? Siano essi legati alla vita professionale che personale...

Da 40 anni ho frequentato aule scolastiche prima da studente poi da educatore e insegnante. Ricordo con piacere gli anni che ho vissuto nella scuola perché il contatto quotidiano con i ragazzi ferma le lancette dell'orologio che scandisce la nostra vita. Sono stato in questi anni eletto 4 volte sindaco di Rapagnano. Due volte consigliere regionale ed ora parlamentare. Questa esperienza ha profondamente segnato la mia vita.

Credo che l'impegno politico fa crescere e maturare più velocemente di qualunque altra attività umana. Le esperienze che si maturano nella vita in tanti, anni nella guida di una comunità si incontrano in poco tempo. Da sette anni sono a tempo pieno impegnato a svolgere i compiti più complessi e di maggiore responsabilità. Ho dato molto ma ho ricevuto tanto di più e ho raggiunto traguardi che non avevo mai neppure immaginato.

Per il futuro ho il solo desiderio di servire e rendere il più possibile proficua la mia presenza in parlamento per il nostro territorio.

La notizia di cronaca che le ha suscitato maggiore sdegno...

Non ce n'è una sola, ve ne sono molte e di diverso segno. Ma a pensarci bene, le notizie di cronaca che suscitano in me il maggiore disgusto sono quelle che parlano delle violenze e degli abusi che troppo spesso i minori sono costretti a subire.

Non credo che sia un caso se persino Gesù Cristo, come testimonia il Vangelo, abbandona la sua infinita misericordia per un attimo quando afferma: "chi scandalizza uno di questi piccoli, è meglio che si metta una pietra al collo...". Maltrattare un bambino è come negare l'essenza stessa della vita, è un'offesa all'innocenza e alla purezza del mondo.

La fine di molti valori, che contraddistinguono ogni nostro tempo, la degenerazione sociale trova la sua massima espressione nei fatti che coinvolgono i bambini che sono espressione di amore, bontà, innocenza.

R. Ceroni



da sinistra: Fiorella Castelli e Valeriana Mariani

La rivista di “Donna Impresa” edita da World Service “la comunicazione pensata” diventa un elegante appuntamento da ripetere ad ogni uscita. Un parterre di ospiti istituzionali e vip a consacrare un successo annunciato. Le serate di **Gala** saranno un modo per stare insieme all’insegna della cucina d’autore in un percorso volto, al di là dell’approfondimento di tematiche di interesse generale, a conoscere i nostri piatti caratteristici attraverso le più belle strutture ricettive del territorio regionale. Il primo degli appuntamenti, a cadenza bimestrale, si è celebrato al **Buss** di Porto Sant’Elpidio, certamente uno dei più qualificati ristoranti di pesce della costa adriatica. Il prossimo incontro si terrà presso il ristorante “**da Benito**” a Magliano di Tenna (ap) e sarà incentrato sulla pregiatissima carne marchigiana.